

**Abbiamo redatto questo breve documento di analisi focalizzando l'attenzione, oltreché sul comparto Università, su alcuni aspetti per noi dirimenti:**

- Ⓟ **la Spending Review e l'attacco alla sanità, al welfare;**
- Ⓟ **la magistratura contabile all'attacco del sindacato;**
- Ⓟ **le ricadute della Spending sulle società in House.**

**Questo documento del Cobas Pubblico Impiego costituisce il punto di partenza di un confronto all'interno della nostra organizzazione, all'interno dei luoghi di lavoro (dove siamo presenti e dove vorremmo esserlo) e uno strumento per avviare una collaborazione costruttiva con altre situazioni del sindacato di base.**

## **1: UNIVERSITA'**

### **A: TEMI DA APPROFONDIRE:**

- Ⓟ D.L. 95/2012, convertito in Legge 135/2012, inerenti la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli Atenei: il rapporto assegni fissi/FFO è stato sostituito da un nuovo indicatore ottenuto rapportando le spese di personale alla somma dei contributi statali per il funzionamento e delle tasse, soprattasse e contributi universitari. Il limite massimo del predetto indicatore è pari all'80%.

Conseguenza: necessità di aumento delle tasse in un contesto in cui (nota del CUN) in dieci anni gli immatricolati, studenti stranieri a parte, erano già scesi da 338.482 (anno accademico 2003-2004) a 280.144 (2011-2012), con un calo di 58.000 studenti (-17%). Necessità di evidenziare questo e tutti gli altri aspetti per cui il diritto allo studio ha subito notevoli ridimensionamenti.

- Ⓟ D.Lgs. 49/2012: predisposizione di un piano triennale diretto a riequilibrare, entro intervalli di percentuali definiti dal Ministero, e secondo criteri di piena sostenibilita' finanziaria, i rapporti di

consistenza del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, ed il numero dei professori e ricercatori di cui all'art. 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e successive modificazioni; previsione che la mancata adozione, parziale o totale, del predetto piano comporti la non erogazione delle quote di finanziamento ordinario relative alle unità di personale che eccedono i limiti previsti;

Consequente esternalizzazione servizi, a rischio forte le Biblioteche (es. Università di Genova, da circa 80 unità a circa 50 in pochi anni); ad esaurimento i tecnici di laboratorio. Il tutto in un contesto in cui, come evidenziato dalla relazione del CUN di cui sopra, "non sono venute meno le necessità di personale sempre più qualificato addetto al supporto delle attività didattiche e di ricerca nonché alle attività amministrative, contabili e gestionali"

#### Ⓟ Spending review

- Evidenziare come abbia colpito gli Atenei e in particolare il Personale Universitario contrattualizzato, come in tutti gli altri settori, con l'aggravio degli stipendi già particolarmente bassi rispetto agli altri comparti
- Fare un sunto di come negli Atenei, a livello di contrattazione decentrata, siano date risposte su alcuni temi (ad esempio utilizzazione delle economie derivanti dalla diminuzione del valore dei buoni pasto)

#### Ⓟ Fondazioni e privatizzazioni

- Controbattere a chi tenta di suddividere le fondazioni in "buone" (Legge 388/2000) e "cattive" (Legge 133/2008), evidenziando come in realtà anche le prime siano finalizzate all'esternalizzazione di servizi, alla riduzione degli organici e delle tutele dei lavoratori
- Un caso concreto: il Polo Universitario Empolese, con la costituzione di una società consortile denominata A.RE.A. s.c.r.l. a capitale misto pubblico-privato. I corsi di laurea previsti ineriscono direttamente o indirettamente le attività professionali esercitate dai privati che fanno parte di A.RE.A.

- Gli Istituti di Studi Superiori, strutture al limite tra il Pubblico e il Privato, finanziamenti pubblici per finanziare contratti di diritto privato.
  
- ⌚ Legge 240/2010, c.d. "*Riforma Gelmini*", Statuti e Riorganizzazioni conseguenti:
  - Apertura agli esterni nei Consigli di Amministrazione, necessità di evidenziare tutti i risvolti negativi
  - Diminuzione o eliminazione delle componenti elettive e conseguentemente della democrazia all'interno degli Atenei; in particolare, personale tecnico-amministrativo escluso non sono da Organi di Governo (CdA), ma anche da strutture quali le Scuole.
  - Diminuzione delle Autonomie delle Università e, all'interno di esse, delle Strutture (ad esempio, economiche e finanziarie con l'introduzione del Conto Unico di Ateneo ma anche organizzative)
  - Sovrapposizione di competenze (vedi Didattica nelle Scuole e nei Dipartimenti, laddove vi è il problema che non esiste personale specializzato)
  - Duplicazione delle pratiche tra Amministrazione Centrale e Strutture decentrate
  - Separazione tra potere politico e potere gestionale: come evitare che diventi una semplice deresponsabilizzazione per il Personale Docente mantenendo di fatto la totale subalternità del Personale
  
- ⌚ Introduzione del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, tutti i risvolti negativi;
  - Evidenziare tutti i risvolti negativi della Valutazione
  - Un esempio in cui il Sistema non viene applicato, l'Università Statale di Pisa
  - Un altro esempio positivo di resistenza: Università di Genova, nel 2012 voto politico (85/100): ma la protesta si è concentrata sull'applicazione del sistema e non sulla valutazione in sé

- ⌚ Introduzione del Sistema di Contabilità economico-patrimoniale:
  - Possibile finalità politica, per arrivare a ulteriori tagli occupazionali
  - Maggiore richiesta di specializzazione per i dipendenti, perlopiù di categoria C, che dovranno svolgere un'attività che richiede un'elevata professionalità. Ulteriore fonte di sfruttamento e sotto-pagamento.

## **B: AREE E MODALITA' DI INTERVENTO**

- ⌚ Presenza in Organismi intercategoriale
  - Unici a far sentire la voce del Personale Tecnico-Amministrativo
  - Esserci, pretendendo pari dignità
  - Intersindacale, limiti e pregi
  - Rafforzare i legami con gli studenti medi e universitari, anche utilizzando la forza di Cobas Scuola
- ⌚ Presenza nelle Università e rapporti con gli altri sindacati di base presenti nel Comparto
  - USB, sindacato aziendale: rapporti per lo più cordiali nelle realtà dove Cobas è presente, pur nelle diversità
  - Molte possibilità di entrare nelle Università dove il sindacalismo di base non è presente
  - Porre ovunque possibile la questione della democrazia sindacale come questione di interesse per tutti i dipendenti: il caso di Genova, l'apertura di una lista dove ogni dipendente può scrivere a tutti gli altri, nonostante l'opposizione della FLC locale, ha generato una serie di successi.

## **2: ENTI LOCALI E SOCIETA' IN HOUSE**

Il fiscal compact e il pareggio di bilancio attaccano duramente le autonomie locali e le società da esse detenute, siano esse in house che controllate.

Nel corso degli anni, gli enti locali aggiravano i tetti di spesa costituendo società in house per scopi e funzioni proprie dell'ente pubblico e in queste società erano assunti migliaia di lavoratori/trici con contratti precari ai/le quali oggi viene negata ogni speranza di stabilizzazione.

A capo di queste società troviamo spesso e volentieri personale politico trombato e riciclato, ma è innegabile che sono migliaia i lavoratori e le lavoratrici impiegate in queste società spesso con contratti sfavorevoli e condizioni lavorative di mero sfruttamento tanto da ricordare aziende sotto padrone.

E' in dirittura di arrivo un decreto attuativo della manovra estiva che estende - e rafforza- alle società i vincoli in materia di spesa e di gestione del personale alle società.

Tutto cio' significa

- la mancata stabilizzazione delle migliaia di precari/e che lavorano nelle società in house

- i servizi erogati dalle società hanno una notevole rilevanza sociale occupandosi di igiene ambientale, mense e servizi sociali, ebbene gli obblighi imposti determinano non solo la scelta di speculare sui servizi che dovrebbero essere pubblici e accessibili ma vanifica al contempo i risultati del referendum dell'acqua che affermava il principio costituzionale dei beni comuni

Sulle società in house e sulle controllate i prossimi governi scaricheranno tagli e forti limitazioni della spesa, questo terreno di scontro sindacale ha bisogno dell'intervento del sindacalismo di base.

### 3: SPENDING REVIEW E SANITA'

Da anni la sanità pubblica è sotto tiro in Italia: sono decine i miliardi di euro che il governo Berlusconi e quello del suo compare Monti le hanno sottratto e

le stanno sottraendo, con la conseguenza dell'aumento dei ticket su farmaci, visite, esami e analisi; dell'allungamento inaccettabile dei tempi di attesa per ricevere prestazioni sanitarie; della riduzione dei posti letto negli ospedali, dove viene anche tagliato il monte ore a disposizione delle imprese appaltatrici per il servizio di pulizia e sanificazione, quando addirittura non se ne licenziano in massa i dipendenti.

Intanto, la sanità privata continua a succhiare miliardi a quella pubblica, miliardi che spesso finiscono nelle tasche di "pescecani della medicina", come il padrone dell'ospedale San Raffaele di Milano, che, per assicurarsi i soliti profitti di merda, dopo avere terrorizzato i dipendenti col ricatto dei licenziamenti, ora, col beneplacito di Cgil-Cisl-Uil, intende imporre un taglio del 10% delle retribuzioni cancellando 40 anni e passa di accordi sindacali, imponendo infine il passaggio contrattuale dalla sanità pubblica a quella privata. Ma questa volta i lavoratori e le lavoratrici non hanno subito il ricatto occupazionale respingendo l'accordo.

Tutto questo, mentre la capacità di spesa dei pensionati e dei lavoratori è ridotta al lumicino a causa dell'aumento del costo della vita e di mesi e mesi, anni, di cassa integrazione.

Per non parlare dei licenziati, dei precari, dei disoccupati cronici.

Se non si ha più un salario o una pensione sufficienti a fare una vita sana e se al tempo stesso il servizio sanitario peggiora in qualità e pretende sempre più che si faccia fronte personalmente alle spese necessarie per curarsi, gli effetti non possono essere che il peggioramento delle condizioni di esistenza e l'accorciamento della stessa durata della vita.

A questo proposito è illuminante quanto è successo in Russia, passata nel 1991 dal capitalismo di stato (spacciato per comunismo), che disponeva comunque di una organizzazione socio-sanitaria di una certa efficacia, al capitalismo di mercato (spacciato per democrazia), che ha peggiorato le retribuzioni, le pensioni e le condizioni di vita, ha licenziato milioni di lavoratori, ha tagliato le risorse destinate alla sanità: la durata media della vita dal 1991 a oggi è diminuita di una decina d'anni.

In Italia, Prodi col ministro del lavoro Damiano nel 2007 e Monti con la ministra del lavoro Fornero nel 2011, con la scusa che i lavoratori camperebbero troppo a lungo, non hanno fatto altro che prolungare l'età necessaria per andare in pensione, al punto che ora essa sta marciando verso i 67-68 anni.

Nelle regioni è già in atto il taglio delle risorse destinate alla sanità e un altro passo in questo senso sarà compiuto a marzo, i lavoratori degli ospedali (colpiti dalle misure di ridimensionamento dell'attività sanitaria, con cui si intende peggiorare le loro condizioni di lavoro) e quelli delle ditte appaltatrici (che sono nell'occhio del ciclone, perché si vuole licenziarne un bel po' e condannarli a turni di lavoro impossibili) cominciano a reagire e a farsi sentire. Grazie alle lotte negli ospedali è cresciuta l'attenzione alla questione sanità da parte di lavoratori anche appartenenti a settori lavorativi che non c'entrano per niente con gli ospedali e da parte di comuni cittadini, i quali hanno portato solidarietà attiva alla mobilitazione, anche per porre le basi perché si vada a una unità di massa contro la barbarie con cui governo, padroni e loro cortigiani di partito e di sindacato intendono calpestare beni a cui non rinunceremo mai: la salute e la vita.

Ma perchè la spending attacca la sanità pubblica?

Un colossale giro di affari riassumibile in pochi punti

Sulla sanità bisogna focalizzare questi punti su sanità e spending review

A) Il pareggio di bilancio (equiparazione di entrate e uscite della PA) in Costituzione impone il taglio delle spese, visto che la pressione fiscale è già molto alta.

B) In realtà, la situazione è molto più grave perché la Commissione Europea ha stabilito che entro venti anni il debito pubblico degli stati deve ridursi al 60% del Pil. Monti nella sua Agenda pone l'obiettivo della riduzione ogni anno di un ventesimo del Pil. Ciò vuol dire dimezzare l'attuale debito che è al 126% sul Pil e in valori assoluti a 2.014 miliardi di euro. Dunque, se si vuole ridurre di 1.000 miliardi il debito, bisogna realizzare saldi di bilancio di almeno 100 miliardi all'anno. Vale a dire circa il 6,5% del Pil. Consideriamo che quest'anno

abbiamo raggiunto, con una politica di lacrime e sangue, appena il 2,6% di saldo primario (al netto degli interessi).

C) Si tratta praticamente una cosa assurda, anche perché il Pil nei prossimi dieci anni non si prevede che cresca a livelli tali da contribuire a riassorbire il debito in percentuale. In sostanza ci sarebbe bisogno, per facilitare le cose, di una crescita media del 3%-4% annuo almeno, un obiettivo evidentemente fuori dalla portata dell'Italia e dell'Eurozona. Senza contare che i tassi d'interesse sul debito potrebbero impennarsi ancora.

D) L'unico modo che i governi, ispirati dal capitale finanziario europeo, hanno per avvicinarsi all'obiettivo annuale sta nella drastica riduzione della spesa della PA, mediante lo strumento della spending review. Ovviamente bisognerà partire dalle voci più importanti. Queste sono nell'ordine: la protezione sociale (assistenza e soprattutto pensioni, che valgono 245 miliardi), 318 miliardi, la sanità 117 miliardi, la scuola 68 miliardi (Istat, Conti dello Stato).

E) Quindi, la sanità è la principale candidata ai tagli, visto anche quello che è accaduto con la spending review quest'anno. Ma l'attacco che la Fornero ha indirizzato contro la protezione sociale, mediante la controriforma delle pensioni, non si fermerà, e si baserà sull'entrata in vigore dell'agganciamento automatico dell'età pensionabile all'aumento dell'aspettativa di vita, e potendo contare sulla già decisa sostituzione delle indennità di mobilità con l'Aspi. Anche l'istruzione verrà colpita.

F) La spending review ha comportato un taglio alla sanità di 600 milioni per il 2013 (500 in beni e servizi non sanitari e 100 in dispositivi medici), e un miliardo per il 2014 e per il 2015, di cui il taglio per i dispositivi medici ammonta a 500 milioni annui.

G) La sanità viene colpita anche attraverso la continua riduzione dell'Irap. Da questa imposta, in realtà la parte del salario destinata ai contributi sanitari, lo stato ricava il 40% del finanziamento della sanità. Nel 2007 ammontava a 39,4 miliardi in euro correnti nel 2011 a 33 miliardi (Istat, Conti dello Stato). Il governo Monti ha previsto una ulteriore riduzione. L'importo deducibile per un lavoratore dipendente sale da 4.600 a 7.500 euro e per un lavoratore donna o



giovane fino a 35 anni da 10.600 a 13.500. Nel Mezzogiorno l'importo è ancora più alto: da 9.200 a 15.000 e per giovani e donne da 15.200 a 21.000.

H) Infine va considerato l'aumento dei costi a carico dello stato per sostenere la sanità privata cui si esternalizzano sempre di più prestazioni e ricoveri. La spesa pubblica (prestazioni di protezione sociale) rivolta a produttori market (privati) ammonta nel 2011 a 40,6 miliardi, di cui 9,8 a cliniche private. Quella rivolta a produttori non market (pubblici) 63,5 miliardi, di cui 49,8 agli ospedali. Rispetto al 2010 la spesa per l'assistenza in case di cura private aumenta di 348 milioni, quella in ospedali pubblici di soli 48 milioni.

#### 4: UN NUOVO STRUMENTO DI DEVASTAZIONE: LA MAGISTRATURA CONTABILE

L'opera di demolizione del lavoro pubblico si sta avvalendo di un altro potentissimo strumento al quale non si presta ancora la dovuta attenzione ma che sta ultimando la devastazione di salari e diritti nell'ambito di tutti i comparti della pubblica amministrazione:

Ciò che era sopravvissuto sotto il profilo delle minime garanzie salariali e dei residui poteri negoziali riservati alla RSU aziendali, sottoposti ai colpi della legge Brunetta, della "spending review", della legge di stabilità; laddove 20 anni di storia contrattuale nazionale al ribasso assieme alle riforme della pubblica amministrazione varate con la fattivà collaborazione dei sindacati confederali che oggi piangono lacrime di coccodrillo, oggi lo si demolisce con la Magistratura Contabile. Corte dei Conti che, da organismo terzo col compito di accertare la correttezza della spesa pubblica, si è trasformato in un vero e proprio braccio armato del Governo in funzione di controllo antisindacale, strumento per strappare salario e diritti ai lavoratori, utile a fare cassa, utile a contenere il debito dello Stato sottraendo soldi ai dipendenti pubblici. Le misure draconiane applicate per decreto governativo in Grecia su mandato della BCE e del FMI, In Italia le si mettono in opera anche attraverso il sistematico intervento della Corte dei Conti.

Funzione tipica delle corti dei conti è la verifica del bilancio consuntivo dello stato o di altri enti pubblici, allo scopo di accertare il rispetto delle regole

contabili e l'attendibilità del bilancio stesso, trasmettendo in esito a tale controllo una relazione al parlamento.

Mai In Italia le corte dei conti avevano debordato da tali compiti limitandosi ad esaminare la compatibilità economica e normativa della contrattazione di secondo livello nelle aziende pubbliche sotto la sua giurisdizione. Mai era entrata nel merito della contrattazione aziendale addossando alla stessa irregolarità di bilancio.

Questo è ciò che sta accadendo a Firenze, come del resto in una serie innumerevole di amministrazioni pubbliche, a dimostrazione che Firenze non è un "caso" ma parte di una strategia.

Dietro il pretesto di rilevare illeciti di varia natura che spesso nulla c'entrano con le materie della contrattazione sindacale, come ad esempio la costituzione dei fondi per il salario accessorio che è prerogativa esclusa della parte datoriale pubblica, si cela la volontà di mettere in discussione il ruolo stesso del sindacato. Già ci aveva pensato Brunetta per legge a depotenziare fortemente l'azione sindacale escludendo materie rilevanti dal campo della contrattazione, ora è addirittura sufficiente un atto della Corte dei Conti per azzerare un'intera epoca di confronto sindacale nella quale, pur con errori, incertezze, contraddizioni e disuguaglianze gravi per quanto riguarda le agibilità sindacali a danno del sindacato di base, si è cercato comunque di salvaguardare i diritti minimi e le retribuzioni dei lavoratori.

Tutto ciò significa che d'ora in avanti saranno gli esecutivi e organismi di stato come la Corte dei Conti a stabilire la retribuzione dei dipendenti, l'organizzazione del lavoro, i diritti (pochi) e i doveri (molti).

L'entrata a gamba tesa della Corte dei Conti mirata a mettere in discussione interi impianti contrattuali, estendendo la responsabilità del presunto danno erariale ai rappresentanti sindacali così come accaduto a Firenze, sancisce l'abbattimento di quell'insostituibile presidio democratico costituito dal diritto alla rappresentanza sindacale. Stiamo assistendo alla demolizione di uno dei capisaldi costituzionali che garantiscono la tutela del lavoro rispetto alle parti datoriali. E' la testimonianza diretta che in questo paese non esiste più il diritto del lavoro, che ai lavoratori sono negati persino i diritti sindacali. E' la

dimostrazione palese che è illusorio pensare di vivere in una democrazia, se pur illiberale. Questo è uno Stato sempre più autoritario schierato a difesa degli interessi della classe padronale e dei potentati economico-finanziari, che si autoalimentano attraverso una rappresentanza politica consociata e collaborante che, se pur con accenti diversi, contribuisce al processo di smantellamento dei residui spazi democratici. Una realtà cruda nella quale la condizione nel mondo del lavoro assomiglia sempre di più a una sorta di nuova schiavitù.

Riteniamo pertanto sia urgente per il sindacato di base denunciare con forza ed attrezzarsi contro l'inedita funzione politica oltre che tecnico-giuridica della Corte dei Conti che al pari di altri provvedimenti, contribuisce al sistematico lavoro di demolizione della natura del servizio pubblico, aggredisce le retribuzioni e le residue tutele normative dei lavoratori pubblici ma che, nel contempo, rende definitivamente inservibili le forme di rappresentanza sindacale, oltre a dispiegare moniti inquietanti ai lavoratori e alle lavoratrici più impegnati nella lotta sindacale (nell'"invito a dedurre" recapitato a 24 delegati della RSU aziendale del Comune di Firenze si definisce quelli che sono stati 10 anni di battaglia sindacale come "un'operazione condotta in sodalizio con le parti datoriali tesa a gestire il malaffare, finalizzata al conseguimento di reciproci vantaggi").